

**CAMERA DI COMMERCIO CATANIA RAGUSA E  
SIRACUSA DELLA SICILIA ORIENTALE**

-----

**BILANCIO D'ESERCIZIO PERIODO DAL 4 SETTEMBRE  
AL 31 DICEMBRE 2017**

**RELAZIONE SULLA GESTIONE E SUI RISULTATI**

Il Bilancio d'esercizio per il periodo 4 settembre – 31 dicembre 2017, che viene sottoposto all'attenzione degli organi camerali per la sua approvazione, rappresenta un documento contabile frutto dell'accorpamento delle Camere di Commercio di Catania, di Ragusa e di Siracusa, avvenuto con l'insediamento del Consiglio Camerale durante l'esercizio finanziario 2017 e precisamente il 4 settembre 2017, a seguito della definizione delle procedure avviate a suo tempo con la volontà espressa contestualmente dai tre enti in data 21 febbraio 2015 e riconosciuta positivamente dal Ministero dello Sviluppo Economico, con Decreto Ministeriale 25 settembre 2015.

L'insediamento del Consiglio ha determinato la nascita della nuova Camera e la cessazione delle tre preesistenti, con il conseguente trasferimento alla stessa del patrimonio delle Camere accorpate e della totalità dei rapporti giuridici che erano in capo ad esse.

Come espressamente previsto nel Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 25 settembre 2015, concernente l'accorpamento dei tre enti, le Camere accorpate hanno cessato la loro attività e i rapporti giuridici preesistenti sono stati trasferiti al nuovo ente.

Il Ministero, con le lettere prot. n. 105995 dell'1.7.2017 e prot. n. 172113 del 24.9.2015, ha dato indicazioni al fine di rendere più agevole ed uniforme il processo di accorpamento tra Camere.

Poiché la decorrenza dell'accorpamento delle Camere di Catania, di Ragusa e di Siracusa è infrannuale, si rende necessario procedere a diversi adempimenti contabili, sia in capo alle Camere accorpate, sia alla nuova Camera.

Specificatamente sono state approvate le deliberazioni riguardanti la chiusura del bilancio d'esercizio di ciascuna delle preesistenti Camere alla data antecedente il giorno dell'accorpamento, il Preventivo della nuova Camera, dal giorno dell'insediamento al 31 dicembre dell'anno e infine, sempre per la nuova Camera, il Preventivo per l'anno 2018; adesso, il Consiglio è chiamato, al fine di chiudere questa fase, ad approvare il bilancio d'esercizio per il periodo 4 settembre – 31 dicembre 2017.

Il Bilancio d'esercizio per il periodo 4 settembre – 31 dicembre 2017 è stato formulato tenendo conto delle norme relative alle Camere di Commercio con particolare riferimento, in primo luogo, alle disposizioni dettate dal Regolamento di contabilità contenuto nel Decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 2005, n. 254, entrato in vigore il 1° Gennaio 2007, la cui applicazione anche alle Camere di Commercio siciliane è stata estesa dall'art. 56 della L.R. 8.2.2007, n. 2, come richiamato dall'art. 6 del D.P.R.S. 5.8.2010, n. 17.

L'impostazione di fondo del Regolamento, che introduce in via definitiva la contabilità economico-patrimoniale nelle Camere di Commercio, è ispirata a quel processo di modernizzazione della Pubblica

Amministrazione che si è sviluppato in questi anni per via di una corposa legislazione nazionale e regionale, caratterizzato dalla netta separazione delle competenze tra gli organismi elettivi e rappresentativi, chiamati a formulare obiettivi, strategie e programmi discendenti dalle funzioni e dai compiti dell'ente, e la dirigenza, chiamata a perseguire concretamente i predetti obiettivi, mediante una attività ed una responsabilità gestionale connesse all'utilizzo delle risorse assegnate.

Il Bilancio d'esercizio viene redatto secondo il contenuto del D.P.R. 254/2005, integrato con le disposizioni del Decreto Ministeriale 27.3.2013, in quanto come è noto e come già avvenuto sin dall'approvazione dei documenti contabili dell'anno 2014, le Camere di Commercio, in quanto enti indicati ai fini statistici dall'Istat, nonché pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del Decreto Legislativo 30.3.2001, n. 165, sono destinatarie, secondo il disposto dell'art. 1 della Legge 31.12.2009, n. 196, anche delle norme che riguardano l'armonizzazione dei sistemi contabili e il coordinamento della finanza pubblica, norme finalizzate a contribuire al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con i criteri fissati dall'Unione Europea.

In attuazione della citata legge, al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica mediante una disciplina omogenea dei procedimenti di programmazione, di gestione, di rendicontazione e di controllo, è stato emanato il Decreto Legislativo 31.5.2011, n. 91, il quale, in particolare all'art. 16 e all'art. 17, prevede l'emanazione di uno specifico decreto per garantire il raccordo delle scritture contabili tra gli enti con contabilità finanziaria ed enti che adottano la contabilità civilistica.

In esecuzione di quest'ultimo decreto legislativo è stato emanato il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 27.3.2013, con il quale si stabiliscono i criteri e le modalità di predisposizione del budget economico delle amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica, si definiscono gli schemi di programmazione delle risorse che dovranno essere adottati e si fissano i criteri di base concernenti il processo di rendicontazione contabile.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, con nota prot. n. 148123 del 12.9.2013, concordata con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, premettendo che il processo già avviato di revisione del D.P.R. 254/2005, finalizzato ad adeguare il nuovo sistema contabile delle Camere alle novità legislative degli ultimi anni, con particolare riferimento al Decreto Legislativo 15.2.2010, n. 23, nonché al recente Decreto Legislativo 25.11.2016, n. 219, ed a concordare con la nuova disciplina sopra citata, non è stato ancora completato, ha dato alcune indicazioni per consentire nei termini l'approvazione dei Preventivi per l'anno 2014. Con successiva nota prot. n. 116856 del 25.6.2014, emanata anch'essa d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha fornito indicazioni in ordine all'aggiornamento del Preventivo.

Con l'approssimarsi della scadenza per l'approvazione del Bilancio d'esercizio 2014, il Ministero, con la nota, prot. n. 50114 del 9.4.2015, ha dettato le necessarie indicazioni applicative, sempre nelle more dell'emanazione del testo di riforma del D.P.R. 254/2005, in ordine alla redazione del Bilancio d'esercizio stesso, al fine di applicare la nuova normativa già estesa alle Camere.

Preliminarmente la suddetta nota ministeriale, richiamando l'art. 5 del citato D.M. 27.3.2013, in merito ai criteri di iscrizione in bilancio e di valutazione degli elementi patrimoniali ed economici, ritiene che tali criteri, come previsti nei principi contabili a suo tempo emanati dal Ministero dello Sviluppo Economico con la circolare n. 3622/C del 5.2.2009, secondo l'elaborazione effettuata dalla Commissione di cui all'art. 74 del D.P.R. 254/2005, ai quali si devono uniformare le Camere di Commercio, siano armonizzati con le disposizioni del comma 1 dell'art. 5 del D.M. 27.3.2013.

In tal senso, coordinando le disposizioni in materia di bilancio d'esercizio, contenute nel D.P.R. 254/2005, con il processo di rendicontazione, contenuto nel D.M. 27.3.2013, il Ministero indica alle Camere di Commercio che nei termini previsti vanno approvati i seguenti documenti:

1. Conto economico, ai sensi dell'art. 21 del D.P.R. 254/2005 e redatto secondo lo schema allegato C) allo stesso decreto;
2. Conto economico riclassificato e redatto secondo lo schema allegato 1) al D.M. 27.3.2013, previa riclassificazione dei dati di bilancio;
3. Stato patrimoniale, ai sensi dell'art. 22 del D.P.R. 254/2005 e redatto secondo lo schema allegato D) dello stesso decreto;
4. Nota integrativa;
5. Conto consuntivo in termini di cassa di cui all'art. 9, commi 1 e 2 del D.M. 27.3.2013;
6. Rapporto sui risultati, redatto in conformità alle linee guida generali definite con D.P.C.M. del 18.9.2012, previsto dal comma 3 dell'art. 5 del D.M. 27.3.2013;
7. Prospetti SIOPE di cui all'art. 77 – quater, comma 11, del D.L. 25.6.2008, n. 112, convertito nella L. 6.8.2008, n. 133, previsto dal comma 3 dell'art. 5 del D.M. 27.3.2013;
8. Rendiconto finanziario, previsto dall'art. 6 del D.M. 27.3.2013;
9. Relazione sui risultati, prevista dall'art. 24 del D.P.R. 254/2005;
10. Relazione sulla gestione, prevista dall'art. 7 del D.M. 27.3.2013.

Alla luce delle indicazioni contenute nella nota prot. n. 50114 del 9.4.2015, la redazione del Conto economico, dello Stato patrimoniale e della Nota integrativa deve essere ancora una volta effettuata tenendo conto di quanto previsto al Capo I del Titolo III del citato D.P.R. 254/2005 e sulla base dei documenti contabili allegati alla circolare del Ministero dello Sviluppo Economico n. 3622/C del 5.2.2009.

Il Conto consuntivo in termini di cassa, previsto dalla lettera a) del comma 3 dell'art. 5 del citato D.M. 27.3.2013, deve essere redatto secondo le indicazioni dei commi 1 e 2 dell'art. 9 e secondo il formato allegato 2 allo stesso decreto, tenendo conto del principio di cassa e non di competenza economica, mediante l'utilizzo dei codici Siope, utilizzo che è possibile per le Camere di Commercio in quanto la codificazione Siope è già in vigore dall'anno 2012, a seguito di emanazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze del Decreto 12.4.2011; pertanto il conto è stato elaborato tenendo conto del comma 2 del citato art. 9, secondo l'allegato n. 2 del decreto stesso.

Per la parte relativa alle uscite, la nota ministeriale n. 50114/2015 fa presente che il conto consuntivo di cassa va effettuato per missioni e programmi secondo le linee guida generali dettate con D.P.C.M. del 12.12.2012, come specificatamente commentate dal Ministero dello Sviluppo Economico con la nota n. 148213 del 12.9.2013.

In questo senso il conto consuntivo di cassa riprende l'articolazione effettuata alla luce della sopra citata nota posta a base del Preventivo 2017 con i dati definitivi di rendiconto al 3 settembre 2017.

Come è noto, per missioni si intendono le funzioni principali e gli obiettivi strategici, così come individuati dalla legge e dallo statuto, perseguiti dalla amministrazione pubblica in base allo scopo istituzionale della stessa utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali ad essa destinata; in questo senso le amministrazioni pubbliche adottano un sistema di classificazione uniforme a quella dello Stato.

Per programmi si intendono degli aggregati omogenei di attività realizzate dall'amministrazione volte a perseguire le finalità individuate nell'ambito delle missioni.

Il Ministero, anche a seguito di una esplicita disposizione di legge, tenendo conto delle specificità assegnate alle Camere di Commercio dalla legge di riforma, la n. 580/1993 e successive modificazioni, con la nota n. 148123 del 12.9.2013, emanata in occasione della predisposizione del Preventivo 2014, ha individuato, tra quelle definite per lo Stato, le specifiche missioni riferite alle Camere, e all'interno delle stesse i programmi, che rappresentano le attività.

La nota ministeriale, a questo scopo, conteneva un apposito allegato nel quale sono state individuate le missioni all'interno delle quali sono state collocate le funzioni come contenute nell'allegato A) del D.P.R. 254/2005, al fine di consentire una omogenea compilazione del prospetto delle previsioni di spesa complessiva articolata per missioni e programmi; la stessa classificazione utilizzata per il preventivo 2017 è stata utilizzata per il conto consuntivo di cassa, riportando i dati desunti dal bilancio d'esercizio in esame.

Il prospetto viene articolato prevedendo che nella Missione 011 "Competitività e sviluppo delle imprese" confluisce la funzione D "Studio, formazione, informazione e promozione economica" (indicata nell'allegato A) con esclusione della parte relativa all'internazionalizzazione delle imprese, nella Missione 012 "Regolazione dei mercati" confluisce la funzione C "Anagrafe, e servizi di regolazione del mercato" (indicata nell'allegato A), nella Missione 016 "Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo" confluisce la parte dell'attività della funzione D "Studio, formazione, informazione e promozione economica" (indicata nell'allegato A) relativa al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, nella Missione 032 "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" confluiscono le funzioni A e B (indicate nell'allegato A) rispettivamente "Organi istituzionali e Segreteria Generale" e "Servizi di supporto" ed infine nella Missione 033 "Fondi da ripartire" confluiscono le risorse che non sono riconducibili a specifiche missioni, quali somme per iniziative promozionali non espressamente definite e la consistenza del fondo spese future, del fondo rischi e del fondo rinnovo contrattuale. C'è da precisare che le ultime due colonne riguardano rispettivamente le partite di giro e i debiti di finanziamento, mentre la Missione 032 "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" assume anche la funzione di

contenitore residuale di tutte quelle spese non direttamente riconducibili alle attività rappresentative della Camera.

Con successiva nota prot. n. 87080 del 9.6.2015, il Ministero ha provveduto ad una modifica interna delle missioni 011 “Competitività e sviluppo delle imprese” e 032 “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche”.

Il Rendiconto finanziario, previsto dal comma 2 dell’art. 5 del richiamato D.M. 27.3.2013, deve essere redatto, come stabilito dal successivo art. 6 dello stesso decreto, in termini di liquidità e secondo quanto stabilito dai principi contabili nazionali emanati dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC), con particolare riferimento al principio n. 10 e optando, come da nota ministeriale per il flusso della gestione reddituale determinato con il metodo indiretto, costituente allegato alla stessa nota.

Il rendiconto, che ha la finalità di integrare le informazioni sul bilancio procedendo ad una sintesi dei dati discendenti dal conto economico e dallo stato patrimoniale, mediante i flussi di liquidità. Il rendiconto è strutturato con una separazione dei flussi finanziari in tre categorie: gestione reddituale, attività di investimento e attività di finanziamento; quest’ultima attività viene generata soltanto in caso di ricorso a mezzi economici di terzi.

Con riferimento alla redazione degli altri documenti, il Ministero, con la nota prot. n. 50114 del 9.4.2015, ritiene che il Rapporto sui risultati, la Relazione sui risultati e la Relazione sulla gestione possano confluire in un unico documento denominato “Relazione sulla gestione e sui risultati”, articolato in tre sezioni: una prima sezione introduttiva, nella quale viene illustrato il contesto economico-istituzionale entro il quale la Camera si è trovata ad operare, una seconda sezione, nella quale vengono rappresentati i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi e ai programmi prefissati nella Relazione previsionale e programmatica, indicando le spese sostenute, articolate per missioni e programmi e una terza sezione, nella quale vengono riportati gli elementi contenuti nel Piano degli Indicatori e dei Risultati attesi di bilancio con i valori a consuntivo. La relazione deve essere accompagnata da un allegato contenente il consuntivo dei proventi, degli oneri e degli investimenti, relativamente alle funzioni istituzionali, indicati nel Preventivo, come previsto dall’art. 24 del D.P.R. 254/2005, da un prospetto contenente le finalità della spesa complessiva riferita a ciascuna attività svolta secondo una articolazione per missioni e programmi, sulla base degli indirizzi individuati nel D.P.C.M. 12.12.2012, come previsto dall’art. 7 del D.M. 27.3.2013 e i prospetti relativi agli indicatori e ai risultati attesi di bilancio (Pira).

Nel caso particolare del bilancio in argomento, occorre tenere conto che il documento contabile registra le operazioni intervenute immediatamente dopo l’accorpamento dei tre enti e l’attività della nuova Camera era prevalentemente finalizzata agli adempimenti connessi all’avvio della stessa.

La gestione contabile del periodo oggetto della presente relazione è stato condizionato fortemente dalla limitatezza del tempo a disposizione e il Preventivo economico 4 settembre – 31 dicembre 2017 è stato il risultato della sommatoria delle disponibilità residue dei budget delle tre Camere, cessate come è noto il 3 settembre 2017.

In ottemperanza a quanto disposto dal Ministero dello Sviluppo Economico che, con la citata circolare, la n. 105995 dell'1 luglio 2015, ha stabilito che il primo preventivo delle nuove Camere, costituite a seguito accorpamento, deve essere predisposto tenendo conto dei proventi e degli oneri non accertati o impegnati nei bilanci approvati dalle cessate Camere, in quanto di competenza economica della nuova Camera e dei proventi accertati o degli oneri impegnati nel periodo transitorio antecedente alla definizione della struttura organizzativa della nuova Camera.

Il periodo è stato interessato in modo prevalente da una attività amministrativa indirizzata alla unificazione delle procedure, alla riorganizzazione della struttura e dei servizi, che tenesse conto del personale dei tre enti camerale preesistenti, nonché da una attività promozionale finalizzata al completamento delle iniziative in gran parte programmate dalle ex Camere di Commercio di Catania, di Ragusa e di Siracusa.

Tuttavia, anche in presenza di difficoltà, la Camera ha concentrato la sua attenzione sull'avvio dei progetti relativi all'incremento del venti per cento del diritto annuale, autorizzati il 22 maggio dal Ministero dello Sviluppo Economico; la nuova Camera ha infatti ereditato i tre progetti delle preesistenti Camere denominati "Punto Impresa Digitale", "I servizi di orientamento al lavoro e alle professioni" e "Mirabilia – European network of Unesco sites", ottenendo la condivisione della Regione Siciliana prima e l'approvazione, con il decreto del 22 maggio 2017, del Ministero dello Sviluppo Economico.

I tre progetti si inseriscono organicamente nelle direttrici di fondo degli obiettivi della Camera accorpata:

- valorizzazione del patrimonio culturale, promozione del turismo e competenze in materia ambientale;
- orientamento al lavoro e alle professioni, nonché attenzione per il sistema scolastico e della formazione attraverso i progetti di alternanza scuola – lavoro;
- diffusione e condivisione della cultura digitale.

In merito alla valorizzazione economica del territorio e del sistema produttivo, l'impegno della Camera di Commercio in questa linea strategica ha privilegiato il sostegno, nel segno della continuità dei tre enti cessati, dei prodotti tipici dell'agroalimentare del territorio, le filiere produttive più interessanti con particolare attenzione ai temi della incentivazione del marketing territoriale e dello sviluppo delle potenzialità turistiche dell'area.

E' continuata l'attività di sostegno ai prodotti che qualificano il territorio, in particolare sostenendo quelli a marchio europeo già acquisito o in corso di acquisizione, come quello legato al riconoscimento del cioccolato di Modica.

Come ogni anno, a fine settembre si è svolta la Fiera Agroalimentare Mediterranea, giunta alla sua 43<sup>a</sup> edizione, che ha ancora una volta registrato un successo dentro e fuori i confini della provincia di Ragusa.

La Camera ha mantenuto la sua presenza nelle più qualificate e importanti manifestazioni, quali ChocoModica, Giornata dell'Artigianato e della Piccola e media impresa, Concorso Vetrina 2017.

E' continuata, come gli anni precedenti, l'attività verso la partecipazione da parte delle nostre imprese alle più prestigiose fiere nazionali del periodo in esame: "Artigianato in Fiera" e "Ttg Rimini", manifestazioni che hanno contribuito a mantenere e rafforzare lo storico legame tra l'ente camerale, ragusano prima e di area vasta adesso, con il tessuto imprenditoriale del territorio.

Si è confermato ancora una volta il ruolo della Camera di Commercio quale soggetto animatore del dibattito pubblico sul tema delle infrastrutture e dei trasporti, mediante una costante attività di promozione e di mantenimento di relazioni finalizzate alla valorizzazione della rete infrastrutturale del territorio, dagli aeroporti, ai porti, alla rete viaria del Sud est.

Così come sottolineato in occasione dei bilanci d'esercizio al 3 settembre 2017 delle tre Camere, il quadro normativo complessivo riguardante le Camere di Commercio in questi ultimi due anni si è arricchito di interventi che stanno trasformando in modo irreversibile gli enti; la lettura dei dati del bilancio d'esercizio dell'ultimo scorcio del 2017, come già avvenuto con il 2015 e per il 2016, riflette una parte di questi interventi.

In particolare, l'art. 28 del Decreto Legge 24.6.2014, n. 90, convertito nella Legge 11.8.2014, n. 114, in vigore dal 24 giugno 2014, ha ridotto la misura del diritto annuale, come determinato per l'anno 2014, del 35 per cento per l'anno 2015, del 40 per cento per l'anno 2016 e del 50 per cento a decorrere dall'anno 2017; inoltre, il Decreto Legislativo 25.11.2016, n. 219, emanato dal Governo sulla base dell'art. 10 della Legge 7.8.2015, n. 124, ha confermato la riduzione della misura del diritto annuale, il riordino delle competenze delle Camere, la riduzione del loro numero da 105 a 60, con un numero minimo di imprese iscritte per ogni Camera di almeno 75.000.

Sul primo aspetto è doveroso sottolineare come la riduzione della entrata discendente dal diritto annuale, che rappresenta mediamente circa l'ottanta per cento delle entrate complessive delle Camere, metterà a rischio nel triennio e in futuro l'equilibrio economico del nuovo Ente; come è stato affermato in altre occasioni, mentre l'effetto dell'art. 28 del D.L. n. 90/2014 nella gran parte delle Camere di Commercio della Penisola si sta traducendo in una forzata riduzione di interventi promozionali a favore del territorio o di contenimento di spese di natura discrezionale, per le Camere di Commercio della Sicilia, sulle quali grava il costo delle pensioni, senza specifici interventi di carattere straordinario, si tradurrà in un crollo del sistema, poiché non potrà essere più garantita in futuro la copertura delle spese di concernenti il personale, in servizio e in quiescenza, e quelli di mero funzionamento.

La necessità di risolvere la questione pensionistica ha indotto responsabilmente la nuova Giunta Camerale a costituire uno specifico Gruppo di lavoro con lo scopo di affrontare il problema e, partendo dai dati attuali, di individuare delle soluzioni.

La difficile prospettiva che sta davanti alle Camere siciliane ha indotto il Governo regionale a proporre in occasione dell'approvazione del bilancio regionale, in corso di discussione all'Assemblea Regionale Siciliana, la costituzione del Fondo regionale di quiescenza per i dipendenti camerali.



Inoltre, la Camera ha recentemente aderito alla previsione normativa nazionale, di cui al comma 784 dell'art. 1 della Legge 27.12.2017, n. 2015, finalizzata ad autorizzare un programma pluriennale di riequilibrio di bilancio che prevede l'incremento della misura del diritto annuale fino al cinquanta per cento per fronteggiare squilibri strutturali di bilancio che possono interessare le Camere; l'autorizzazione deve essere rilasciata dal Ministero.

Per quanto riguarda l'esposizione dei risultati contabili e delle poste inserite nel bilancio d'esercizio, si sottolinea, come detto prima, che i proventi e gli oneri vengono rilevati come sommatoria di quelli non realizzati e provenienti dal periodo antecedente la data di accorpamento.

Il prospetto relativo al conto economico, in via del tutto eccezionale, al fine di potere mettere a confronto i dati finali del bilancio d'esercizio 2017 con quello del 2016, si presenta, rispetto ai documenti contabili degli anni precedenti, con cinque colonne, di cui la prima riporta i dati dell'anno 2016, costituita dalla sommatoria dei dati dei bilanci delle tre preesistenti Camere di Commercio, la seconda i dati, anch'essi sommati, dei tre bilanci al 3 settembre, nella quarta colonna i valori del bilancio d'esercizio per il periodo 4 settembre – 31 dicembre 2017 e, infine, i valori a totale dell'anno 2017, dato quest'ultimo che consente di mettere a confronto due annualità complete (2016/2017).

Il risultato finale del bilancio d'esercizio per il periodo 4 settembre – 31 dicembre 2017 del disavanzo economico è di Euro 1.630.596,52.

Dal raffronto con i dati dell'anno 2016, si registra una conferma ed un aumento del risultato negativo, sia nel conto economico, da Euro 2.291.463,82 ad Euro 5.449.722,98, che nello stato patrimoniale, frutto, come detto prima, sia della ulteriore riduzione del 10% rispetto al 2016 della misura del diritto annuale in rapporto alla rigidità dei costi di struttura, sia dalla registrazione nel 2017 di una minore entrata relativa al contributo per rigidità di bilancio per l'anno 2016.

Una riduzione complessiva dei costi del personale, da Euro 16.933.297,24 ad Euro 16.496.996,28, dei costi di funzionamento, da Euro 4.614.936,59 ad Euro 4.000.210,35, nonché degli ammortamenti, da Euro 9.557.843,55 ad Euro 8.500.000,00, come riflesso della riduzione del diritto annuale.

Si tenga conto, inoltre, che la Camera ha fatto ricorso alla disposizione di legge contenuta nell'art. 18 della Legge n. 580/1993 e successive modifiche, utilizzando la facoltà di maggiorare la misura del diritto annuale, del venti per cento.

Neanche il collocamento in quiescenza di diverse unità di personale, compreso quello che ha fruito delle disposizioni sul prepensionamento, ai sensi della normativa regionale estesa al personale camerale, non può, in costanza di legislazione attuale, compensare mai la mancata entrata dovuta al taglio netto del 50% del diritto annuale.

Analogo discorso va fatto per gli oneri di funzionamento, i quali, al fine di garantire un livello accettabile di funzioni e servizi all'utenza non possono essere compressi al di sotto di un certo limite; certamente una economia di scala nell'approvvigionamento dei beni e dei servizi, in ragione dell'accorpamento, si tradurrà in un ulteriore risparmio.

Ci si aspetta, in quest'ultima direzione, una riduzione di costi complessivi che deriverà, a vantaggio del nuovo ente, dal completamento del percorso di accorpamento e dal divieto di assunzione di nuovo personale, che così come previsto dal citato decreto n. 219/2016, potrà avvenire solo a conclusione della ricollocazione del personale in esubero dell'intero sistema camerale discendente dagli accorpamenti.

Tuttavia, il costante esodo di personale dovrà in futuro, per la presenza nel territorio degli enti camerali, porsi il problema, anche finanziario, di assunzione di nuovo personale.

Rimanendo nel campo dei proventi, si evidenzia un dato quasi costante dei diritti di segreteria, mentre rimane ancora una fonte insostituibile di entrata il contributo per rigidità di bilancio del Fondo Perequativo Unioncamere, senza il quale, anche in misura ridotta, la Camera avrebbe registrato un più alto disavanzo d'esercizio, un ulteriore impoverimento del proprio patrimonio e avrebbe dovuto erodere maggiormente le proprie risorse costituite dagli avanzi patrimonializzati degli anni precedenti.

Per l'anno 2016, infatti, il contributo assegnato è complessivamente di Euro 894.244,33, di cui Euro 400.000,00 per la ex Camera di Siracusa ed Euro 394.244,33 per la ex Camera di Ragusa.

Nel campo degli oneri, si conferma una tendenza di riduzione dei costi del personale e di funzionamento, una conferma del costo relativo alle iniziative promozionali, nonché una naturale diminuzione della consistenza del Fondo svalutazione crediti, legata, come è chiaro, ad una riduzione del provento da diritto annuale.

I costi del personale, per il mancato rinnovo dei contratti di lavoro, fermi a circa dieci anni addietro, e l'assenza di assunzione di nuovo personale da diversi anni, nonché il collocamento in quiescenza di diverse unità di personale, con la conseguente riduzione della spesa dovuta al trattamento accessorio e agli oneri contributivi a carico dell'Ente, hanno determinato una significativa riduzione di spesa rispetto al 2016.

Il Fondo svalutazione crediti per diritto annuale continua a mantenere una certa consistenza a causa della riduzione dei pagamenti del diritto annuale, fenomeno che appare certamente legato alla lunga fase di crisi del sistema economico e quindi alla difficoltà delle imprese ad essere puntuali nei pagamenti del tributo, oltre ad una lentezza e spesso con scarsa efficacia della fase di riscossione coattiva.

Un certo risultato può ancora derivare da quella che è stata definita recentemente "rottamazione delle cartelle", normativa che si estende al diritto annuale e che consente di eliminare il debito con l'esattoria mediante il pagamento del tributo senza l'onere della sanzione. In questi anni la lentezza delle riscossioni esattoriali, anche a causa delle normative meno stringenti a disposizione degli esattori e la ridotta entità del tributo camerale ha fatto venire meno quel flusso di risorse provenienti periodicamente dalle annualità poste a ruolo per diritto annuale non pagato.

L'articolazione del conto economico, in definitiva, dimostra inequivocabilmente come la riduzione della misura del diritto annuale, già dal 2015 non sarà nelle condizioni di garantire nel medio periodo, attesa la forte rigidità della spesa, l'equilibrio economico-patrimoniale del nuovo ente, come, peraltro, dimostrato ampiamente nella recente deliberazione del Consiglio camerale concernente la maggiorazione del cinquanta per cento del diritto annuale, di cui alla Legge n. 205/2017.

Nel dettaglio, il disavanzo economico registrato nel periodo 4 settembre – 31 dicembre 2017, di Euro 1.630.596,52 è dovuto al risultato negativo della gestione corrente per Euro 1.870.617,34 ridotto dal saldo positivo della gestione straordinaria per Euro 240.020,82.

Tali dati, in estrema sintesi, con particolare riferimento al risultato negativo della parte corrente del bilancio, sia esso del 2016, sia esso nel periodo 4 settembre – 31 dicembre 2017, ma anche dell'intero anno 2017 ci inducono ad affermare che, al netto degli interventi promozionali, gli oneri di struttura risultano comunque superiori ai proventi correnti, in assenza di un significativo intervento del Fondo Perequativo o dell'accoglimento della maggiorazione del cinquanta per cento del diritto annuale, fermo restando che la soluzione di tutti i problemi finanziari delle Camere della Sicilia rimane la questione delle pensioni.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 24 del D.P.R. 254/2005 alla presente relazione, come detto sopra, viene allegata una specifica tabella contenente il consuntivo dei proventi, degli oneri e degli investimenti, in questo caso per il periodo in esame, raffrontati con l'allegato A) contenente i dati del Preventivo economico definitivo per lo stesso periodo.

Si precisa che nel dato del provento per diritto annuale è compreso l'importo discendente dalla maggiorazione del venti per cento; analogamente nel conto degli interventi economici sono appostate le spese connesse alla realizzazione dei tre progetti sopra richiamati.

Si ricorda che, secondo i principi contabili contenuti nella circolare ministeriale prot. n. 3622 del 5.2.2009, a regime, quindi alla fine dell'anno, il provento del diritto annuale da iscrivere in bilancio viene determinato dalle riscossioni registrate entro l'anno di competenza, a cui si aggiunge il credito discendente da un elenco, fornito annualmente da Infocamere, nel quale sono contenute analiticamente tutte quelle ditte che non hanno adempiuto al pagamento entro il 30 dicembre; a tale dato viene sommato un importo a titolo di sanzioni e di interessi, secondo le disposizioni ministeriali sull'omesso o ritardato o incompleto versamento del tributo.

Contestualmente, al fine di non iscrivere crediti inesigibili, è prevista la costituzione di un Fondo Svalutazione Crediti, il cui accantonamento annuale è appostato tra gli oneri del bilancio, costituito, come da circolare sopra citata, da un importo dovuto all'applicazione di una aliquota sull'ammontare del credito, aliquota discendente dalla percentuale di diritto non riscosso a valere sugli ultimi due ruoli esattoriali emessi. Relativamente al bilancio per il periodo 3 settembre – 31 dicembre 2017, l'importo iscritto nel conto "Diritto Annuale", pari ad Euro 6.093.503,07, nonché quello dell'intero anno 2017, per Euro 18.061.794,12, come si evince dal raffronto con il dato del 2016, di Euro 20.861.802,52, risente della riduzione del diritto annuale dell'ulteriore dieci per cento.

Un punto da non sottovalutare riguarda, l'accentuazione in questi ultimi anni di una costante riduzione della percentuale di riscosso sui ruoli che vengono periodicamente emessi dalla Camera; un dato su cui occorre riflettere è collegato al fatto che contestualmente ad un incremento di diritto annuale non pagato, e quindi posto a ruolo, si assiste ad una diminuzione di entrata nella fase coattiva di recupero del tributo.

Tale situazione ha come conseguenza la riduzione ancora di più nel tempo della risorsa finanziaria del diritto annuale, oltre quella già stabilita dalle norme sopra citate, anche se, grazie al fondo svalutazione, mette al riparo l'ente da eventuali errori di sopravvalutazione.

In merito alla voce "Contributi e trasferimenti", fino al 2016 le tre preesistenti Camere hanno beneficiato del contributo per rigidità di bilancio, oltre ad una prelievo, soltanto per quell'anno, dalla disponibilità derivante dall'accantonamento per la quiescenza da parte della Camera di Siracusa.

L'importo del conto "Diritti di segreteria" rappresenta il riscosso del periodo e conferma, nell'importo a totale 2017, il dato del 2016.

Relativamente agli oneri complessivi si registra una lieve riduzione della spesa, in linea con gli ultimi anni, sia per gli oneri per il personale sia per le spese di funzionamento; in ordine agli interventi economici si precisa, come detto sopra, che all'interno del valore riportato sono contenute le somme relative alla realizzazione dei progetti di maggiorazione del venti per cento del diritto annuale, le iniziative promozionali programmate dalle preesistenti Camere.

In merito agli oneri per il personale sono state contabilizzate nel corrispondente conto le somme già pagate al personale in servizio e in quiescenza dalla data di accorpamento.

Inoltre, secondo quanto indicato nella lettera ministeriale prot. n. 105995/2015, la consistenza del fondo per il trattamento accessorio del personale relativo all'anno dell'accorpamento va iscritto in quanto debito corrispondente all'intero importo.

Anche durante il 2017 il costo complessivo del personale subisce una riduzione, come già succede da qualche anno, in considerazione del collocamento in quiescenza durante l'anno di alcune unità di personale, anche se una parte, per una quota consistente, passa dal conto del personale in servizio a quello del personale in quiescenza; l'economia è determinata dalle somme del trattamento accessorio e dei contributi a carico della Camera.

Relativamente alle spese di funzionamento, fermo restando l'applicazione delle norme sul contenimento della spesa, la Camera, continua una costante e rigorosa condotta improntata ad una riduzione della spesa, la quale non può essere compressa al di sotto di un certo limite, oltre il quale si rischia il regolare funzionamento dell'Ente, oltre che le funzioni e i servizi da erogare per legge e mantenere un livello di efficacia ed un rapporto positivo con l'utenza, cioè le imprese del territorio.

In questa direzione, appare utile sottolineare che la nuova Camera è chiamata a fare scelte nella direzione di ottenere economie di spesa dalla riduzione di quei costi di funzionamento per beni e servizi che possono registrare risparmi per acquisti su più larga scala, oltre che una più razionale distribuzione e allocazione del personale, come già qualche esempio sta venendo da soluzioni rivolte a locare porzioni di edifici che ospitano gli uffici...

In particolare, relativamente alle norme sul contenimento della spesa degli ultimi anni c'è da precisare che in questa parte di bilancio vengono appostate le somme che, in quanto economia di spesa, devono essere riversate al Bilancio dello Stato.

La voce “Ammortamenti ed accantonamenti” è, come detto sopra, prevalentemente interessata dall'accantonamento per il Fondo Svalutazione Crediti per diritto annuale, oltre all'appostamento di risorse al Fondo spese future per quelle somme già utilizzate dalla precedente gestione camerale, conformemente alle disposizioni ministeriali.

La gestione straordinaria registra un saldo negativo di Euro 240.020,82; la voce, come è noto, è interessata prevalentemente dalle scritture contabili riguardanti il diritto annuale, con particolare riferimento alle riscossioni ante 2008 e alle sue movimentazioni nell'anno sui dati degli anni precedenti (nuovi importi, sanzioni, interessi, versamenti anomali, ecc.).

Per quanto riguarda gli investimenti, considerato il limitato periodo di tempo, si è soltanto intervenuti per opere di manutenzione straordinaria con carattere di urgenza, rinviando all'anno 2018 una più compiuta azione finalizzata alla ristrutturazione e alla valorizzazione degli immobili camerale.

In generale, la presenza di un disavanzo d'esercizio e di una conseguente diminuzione del Patrimonio netto, dato che sembra divenire una costante in futuro, conferma che il nuovo ente, anche per questo bilancio, come le altre della Sicilia, per il pagamento degli oneri pensionistici che gravano nella parte corrente del bilancio, a fronte delle novità normative in materia di riduzione del diritto annuale, non può essere considerata esente da gravi problemi finanziari, in assenza di misure e fondi straordinari esterni.

In questo senso, come è stato dimostrato in passato, per esempio, senza il contributo annuale per rigidità di bilancio da parte del Fondo Perequativo, la Camera in questi ultimi anni avrebbe registrato un maggiore disavanzo rispetto a quello esposto in bilancio.

Le verifiche preliminari su come sarà strutturata sul piano finanziario la nuova Camera ha permesso di mettere in evidenza in Sicilia la gravità della situazione per l'ormai ben noto problema del trattamento di quiescenza del personale delle Camere che grava sui bilanci camerale e sui conti economici delle stesse.

Le proiezioni che sono state fatte in sede di adozione delle delibere consiliari di accorpamento e le ulteriori riflessioni da parte di Infocamere e di Unioncamere hanno confermato che gli enti interessati non potranno garantire, con la riduzione del cinquanta per cento del diritto annuale, la copertura delle spese obbligatorie, per il personale e il funzionamento, senza essere costretti ad avviare in concreto azioni di dismissione del patrimonio, salvo che non sopraggiungano auspicabili interventi straordinari o normativi da parte del legislatore nazionale e regionale.